

**TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR GIOVANNI LA MANNA,  
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI  
AGRIGENTO**

**RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
NELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1974**

*(Dal resoconto della seduta)*



**P R E S I D E N T E .** Il signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ci darà lettura della relazione che ha preparato per noi in risposta al questionario che gli abbiamo inviato e poi potrà eventualmente rispondere alle ulteriori domande che i colleghi vorranno rivolgergli.

**L A M A N N A .** Nella provincia di Agrigento la criminalità mafiosa è in declino. Ciò si deve ai numerosi e tempestivi provvedimenti di prevenzione adottati dal Tribunale in base a precisi e circostanziati rapporti dei Carabinieri e del Questore.

La criminalità mafiosa si manifesta prevalentemente nell'ambiente rurale e in minore misura nelle città. Nel primo caso mediante la consumazione di reati di danneggiamento, incendio doloso, estorsione in danno di agricoltori, pascoli abusivi; mentre nella zona urbana il reato tipico è, come è avvenuto in Racalmuto da parte della cosca Sintino, l'estorsione in danno di commercianti, professionisti e imprenditori.

L'estorsione nelle zone agricole si concreta in atti di imposizione e di taglieggiamento, mentre in città mediante invio di lettere minatorie. Si sconosce il sequestro di persona a scopo di estorsione che nell'immediato dopoguerra fu il tipo di reato più frequente contro il patrimonio nell'Agrigentino.

Ovunque esistevano più cosche mafiose, le medesime erano in lotta fra loro per il conseguimento di posizioni di predominio. Così avvenne negli anni '50 quando le cosche di Raffadali, capitanate, rispettivamente, dai fratelli Librici e da Galvano Tuttolomondo furono in lotta con uccisione di taluni dei rispettivi affiliati; così è avvenuto recentemente a Racalmuto fra la cosca Castiglione e quella Sintino, la cui lotta è

culminata con l'eliminazione di Castiglione Giovanni, ucciso in piazza mentre passeggiava con il fratello Giuseppe.

Il fenomeno di cui è cenno al punto 4) del questionario non si riferisce alla zona di competenza.

Gli autori dei più recenti delitti mafiosi provengono dal mondo rurale dato che nella provincia di Agrigento, ad eccezione di pochi impianti industriali, la principale fonte di guadagno è l'agricoltura. Per questo motivo allo stato non si appalesa alcuna tendenza a diventare rilevante la percentuale di delinquenti mafiosi di formazione urbana.

In provincia di Agrigento l'attività giudiziaria trova ostacoli spesso insormontabili nell'omertà e nel timore di rappresaglie che paralizza la lingua sia ai testimoni che agli offesi, molti dei quali non denunciano i torti subiti. Su dodici procedimenti per omicidi, presumibilmente di mafia, commessi dal marzo 1970 al settembre 1974, soltanto 6 sono con imputati noti mentre gli altri, tuttora in istruttoria e di cui 3 alla Procura di Sciacca, sono contro ignoti. Dei sette attentati dinamitardi di origine mafiosa commessi in questi due ultimi anni, ben cinque sono rimasti ad opera di ignoti.

A cagione della carenza di collaborazione dei cittadini con gli organi dello Stato, dovuta al triste fenomeno dell'omertà profondamente radicato in taluni strati sociali e al timore di rappresaglie, sono giustificate le difficoltà che gli organi della polizia giudiziaria e la Magistratura incontrano nell'espletamento delle indagini riguardanti reati di natura mafiosa.

Ora che la polizia giudiziaria può procedere all'interrogatorio del fermato si appalesa opportuno il ripristino della proroga del fermo fino al settimo giorno della sua esecuzione.

**P R E S I D E N T E .** La ringraziamo per la sua relazione. Se i colleghi desiderano rivolgere qualche domanda ne hanno facoltà.

**N I C O S I A .** Qual è il suo parere sulle misure di prevenzione?

**L A M A N N A .** Le misure di prevenzione sono utilissime, perchè i mafiosi temono più le misure di prevenzione che la pena, perchè sanno che il procedimento penale, nel migliore dei casi, è lungo e necessita di prove. Mentre le misure di prevenzione si basano su indizi di appartenenza ad organizzazioni mafiose ed il relativo procedimento è quindi più breve.

**L A T O R R E .** Esiste una discussione sulla consistenza o meno, tuttora, della cosiddetta mafia rurale. Il signor Procuratore di Agrigento ne sottolinea ancora l'esistenza. Ora sarebbe interessante se, sulla base della sua esperienza, il dottor La Manna ci potesse dire qualcosa di più specifico su quali sono le attività che in campo agricolo interessano l'azione della mafia. E rispetto anche alle forme tradizionali di organizzazione della mafia, quali fatti nuovi, anche in campo agricolo, si manifestano?

**L A M A N N A .** Innanzitutto nella provincia di Agrigento, come ho detto, la mafia è in declino. Però ci sono ancora degli episodi di natura mafiosa e proprio in questi giorni ho proposto per le misure di prevenzione alcuni che facevano parte di un gruppo mafioso, operante tra la provincia di Agrigento e quella di Palermo.

Ora, che cosa facevano costoro? Intanto erano tutte persone arricchite, benestanti, che non si sa con quale attività abbiano acquistato le loro ricchezze. Si sono, anzi, da parte della Polizia, avanzati sospetti che potessero essere anche gli autori di omicidi di mafia commessi pure in quella zona di Villafranca Sicula dove era stato ucciso un certo Ferricone Giuseppe nel 1971 e poi è seguito, nell'aprile di quest'anno, l'omicidio di un certo Forte Giacomo. Si ritiene che questi omicidi siano stati compiuti a scopo

di rappresaglia mafiosa. Che il Forte Giacomo sia mafioso risulta anche dalle dichiarazioni dei figli; uno di essi alla Polizia ha dichiarato: « Io lo dicevo a mio padre di non frequentare quella gente » (cioè quelli che ora sono stati denunciati e proposti per il soggiorno obbligato) « ma lui non mi ha voluto sentire ». Così si è identificato che si tratta di omicidio mafioso. E gli autori quali possono essere? Molto probabilmente sono quelli della cosca Mulè-Cascio, perchè era l'unica che esisteva allora a Villafranca Sicula.

**L A T O R R E .** Ma a quali attività si interessavano?

**L A M A N N A .** Quelle di campagna: estorsioni, danneggiamenti, pascoli abusivi. Il proprietario deve sopportare questi pascoli abusivi.

**A D A M O L I .** Nella provincia di Agrigento ci sono grossi mercati?

**L A M A N N A .** Grossi mercati non ce ne sono.

**A D A M O L I .** Non mercati, ma centri di produzione. Ribera è un grosso centro di produzioni pregiate, dove la mafia è presente, a quel che sappiamo.

**L A M A N N A .** Ma ora è stata debellata la mafia a Ribera. A Ribera una volta c'era la mafia, la famosa « mafia delle fragole », che obbligava i produttori a vendere il loro prodotto a determinate persone e a determinati prezzi e guai se si fosse inserita qualche altra persona in queste operazioni di compra-vendita. Ora non ci sono più grandi mercati a Ribera. La mafia vive di queste piccole attività: pascoli abusivi, imposizioni nella vendita dei prodotti agricoli, che debbono essere ceduti a prezzi inferiori a quelli correnti, in modo da lucrare. Ma ora l'agricoltura ad Agrigento è in crisi ed è in crisi pure la mafia che viveva di agricoltura. Non abbiamo grandi industrie nella zona.

L A T O R R E . Ma nella zona di Agrigento ci sono anche dei vigneti molto interessanti.

L A M A N N A . Sì, ma non c'è il fenomeno mafioso.

L A T O R R E . Ma nella zona dei vigneti abbiamo il fenomeno della sofisticazione dei vini.

L A M A N N A . Questi fatti non sono stati mai denunciati alla Procura della Repubblica di Agrigento. La zona di produzione vinicola per eccellenza è quella di Sciacca, ma fa parte del territorio della Procura della Repubblica di Sciacca.

P R E S I D E N T E . Poichè non ci sono altre domande, possiamo congedare il procuratore La Manna, che ringrazio per la sua collaborazione.